

CMC
CENTRO CULTURALE DI MILANO

**“La ragione, il mondo moderno e padre Brown
L’avventura di un uomo vivo”**

incontro con

Joseph Pearce

professore di letteratura
Ave Maria University, Florida
autore di biografie su Chesterton e sui grandi convertiti inglesi

introduce

Roberto Persico

Giornalista del settimanale Tempi

Sala di via S. Antonio, 5
Milano – giovedì 23 novembre 2006

CMC
©CENTRO CULTURALE DI MILANO
Via Zebedea, 2 20123 Milano
tel. 0286455162-68 fax 0286455169
www.cmc.milano

Roberto Persico - Il titolo di questo incontro è: “L'avventura di un uomo vivo”, invece questa sera racconteremo l'avventura di due uomini vivi. Il primo uomo vivo è Gilbert Keith Chesterton, il creatore di Innocenzo Smith, l'uomo che puntando la pistola alla tempia dell'uomo moderno ne sbriciola tutto il nichilismo idiota, mostrando quanto bella e quanto grande sia la vita che esiste. L'altro uomo vivo che incontriamo questa sera è Joseph Pearce, professore di letteratura alla Ave Maria University, Florida, Stati Uniti, che nella sua vita ha incontrato Chesterton. Non si può far raccontare da altri meglio che dallo stesso Pearce quale parte abbia avuto nella propria vita Chesterton e perché valga la pena andare avanti a leggerlo.

Joseph Pearce - Questa sera vi parlerò di due elementi fondamentali, entrambi questi elementi sono collegati fra di loro e quindi direttamente a Chesterton. Nella prima parte della presentazione, tutto fa riferimento a quello che è la mia esperienza personale, ovvero a come Chesterton abbia cambiato la mia vita. La seconda parte ha un altro obiettivo. Certamente di Chesterton ho avuto un'esperienza diretta. Cercherò allora di farvi capire come egli ha la capacità di cambiare la vita delle altre persone. Ora, Chesterton è, a mio avviso, un profeta, siamo di fronte cioè ad un'ortodossia dinamica, (l'ortodossia è sempre dinamica per certi versi). Dico veramente che è stato un gigante: è stato la figura più importante del *revival* culturale cattolico nel mondo anglosassone. Questo dal 1900 fino alla sua morte, quindi nel 1936. Inizierò dicendovi come ho scoperto personalmente Chesterton e la differenza che lui ha portato nella mia vita. Da giovane mi sono impegnato e coinvolto direttamente in attività radicali, in un discorso politico estremista. Per esempio, quando avevo solo 15 anni mi sono messo a lavorare per un'organizzazione che si chiamava “NF” (National Front), che riguardava la supremazia dei bianchi. Oggi la potremmo chiamare forse un'organizzazione neonazista. Ero, inoltre, molto anticattolico: ho cominciato a lasciarmi coinvolgere anche in organizzazioni terroristiche, che agivano soprattutto nell'Irlanda del Nord e a tessere delle relazioni con associazioni di diversi altri paesi e anche con la “OO” (Orange Order), un'organizzazione pseudo-massonica ma solo per i protestanti. Si trattava di appartenere alla fazione opposta rispetto all' “IRA” (Irish Republic Army). L'obiettivo era quello di potersi opporre a quelle che secondo noi erano minacce del Cattolicesimo. Devo anche aggiungere che non ero proprio un protestante, ero semplicemente un anticattolico, un agnostico. Per scherzare, c'è una specie di barzelletta che si dice sempre per raccontare l'Irlanda del Nord. Ebbene c'è un classico irlandese, che passeggia per le vie di Belfast e poi improvvisamente si avvicina un gruppo di uomini con uno sguardo cupo, cominciano a guardare quest'uomo e si rivolgono a lui dicendo: “Lei è cattolico o protestante?”. Questa persona si rende conto che se dà una risposta sbagliata lo uccidono, pensa per qualche secondo e poi risponde in questo modo: “Io sono ateo”. Gli altri, dopo

che si sono guardati, provano a rifargli la domanda: "Ma lei è un ateo protestante o un ateo cattolico?". Ebbene io ero un agnostico protestante, non credevo in Dio e in modo particolare non c'era nulla che io dovessi giustificare per credere o no in Dio. Semplicemente mi sembrava che Dio non fosse molto importante per me. Però sapevo un'altra cosa, cioè sapevo che odiavo dentro di me la Chiesa cattolica. Avevo anche lavorato per una rivista, si chiamava *Bulldog*, lavorando per la quale mi hanno condannato per aver pubblicato del materiale che avrebbe suscitato l'odio razziale. Ho ricevuto una condanna a sei mesi di prigione, così il mio ventunesimo compleanno l'ho festeggiato dietro le sbarre. Però mi sono sempre considerato prigioniero politico, ma sentivo di essere un fanatico. Quando sono uscito di prigione ho continuato a lavorare per questa rivista. Il nome però dell'editor era "*Captain Truth*", il Capitano Verità. Ero praticamente un supereroe dopo questa condanna. Le forze di polizia britanniche evidentemente non sono le persone più intelligenti del mondo ma non sono neanche le più stupide: una notte hanno circondato la mia casa, sono entrati e hanno raccolto alcune prove del fatto che io stessi ancora lavorando per la rivista *Bulldog*. Di nuovo sono stato condannato per incitamento all'odio razziale, questa seconda volta mi hanno dato dodici mesi di prigione. Ed ecco che un altro compleanno l'ho passato in prigione, questa volta era il venticinquesimo. La seconda volta però che sono entrato in prigione non mi sentivo più un prigioniero politico, semplicemente perché non ero già più sicuro di credere nelle idee di prima. Il motivo di ciò era che alcuni anni prima avevo incominciato a scoprire Chesterton. La domanda che mi faccio e vi faccio è la seguente: come fa una persona come me, che era bigotta, razzista e anticattolica, a scoprire quella vitalità cattolica propria di Chesterton attraverso le sue opere?

Nella mia vita da radicale si parlava spesso di violenza, si faceva violenza, ci si scontrava con i comunisti, i marxisti, ci si attaccava o fisicamente o politicamente durante le manifestazioni. Quindi ci accusavano continuamente, ci dicevano di essere delle truppe che portavano avanti il capitalismo. Qual era il mio atteggiamento? A me non piaceva la loro idea, ma questo non significava neanche che io volessi il mondo globalizzato, posseduto e monitorato dalle grandi multinazionali, piuttosto che dai grandi gruppi finanziari come la Banca Mondiale o il Fondo Mondiale Internazionale. Ho rifiutato alcune idee dei comunisti, soprattutto quando me le presentavano come le uniche idee. Ho cominciato a farmi alcune domande e a pensare: "Ci deve essere una via d'uscita, ci devono essere altre risposte a queste domande". Mi sono anche detto: "Questa volta devo ascoltare chi mi chiede se ho letto alcuni testi di Chesterton". Io non avevo letto ancora niente quando me lo chiesero per la prima volta. A forza di farmi questa domanda sono diventato abbastanza interessato. Una persona, soprattutto, mi aveva ricordato che avrei dovuto leggere in particolare un testo: *Reflections on a Rotten Apple*. Lewis nella sua autobiografia che si chiama *Surprised by Joy*, ha scritto che un ateo non si preoccupa molto di ciò che legge o di come legge, ma ciò che è vero per un ateo - e potrebbe

essere vero per una persona razzista o bigotta – è sicuramente vero. Lesse per la prima volta Chesterton nel 1927, *The Everlasting Man*, e terminata la lettura disse di aver incontrato la visione cristiana del mondo che stava davanti a lui, qualcosa che aveva senso, cosa che prima non aveva ancora capito. È stato un passo fondamentale per quanto riguarda l'avvicinamento di Lewis a Cristo. Nel mio caso, la lettura di *The Well and the Shallows*, fin dalla pagina iniziale mi ha fatto capire il senso di tutto questo libro, quindi la difesa del mondo cattolico, della Chiesa cattolica nei confronti di varie tematiche. Ricordate che il libro è stato scritto nel 1935. Hitler in Germania aveva già pieni poteri e alcuni parti del libro attaccavano direttamente il nazismo e io fino a pochi anni prima mi sentivo molto neonazista. Io non potevo trovare nulla di sbagliato circa la logica di Chesterton, il suo modo di comunicare quella che io reputavo la verità. Si è trattato di sentirmi mancare la terra sotto i piedi, per prima cosa. Poi grazie a testimonianze e letture, come *Knock on my door?*, ho preso alcune decisioni. Mi sono detto: “Proviamo a far finta di essere cattolico e utilizziamo la logica di Chesterton per discutere alcune sue argomentazioni”. Ritenevo che sicuramente sarei riuscito a vincere dopo mezz'ora, per me il cattolicesimo di questo grande scrittore è riuscito a vincere queste argomentazioni. Questo è stato l'inizio e da quel momento in poi mi sono proposto di leggere tutto ciò che avrei trovato di suo. Lo chiamo un battito forte del mio cuore e un cambiamento mentale. Sono cambiate le mie idee, le mie priorità, la mia idea di cattolicesimo direttamente grazie a Chesterton. Faccio riferimento ad un processo di ascolto, perché sentivo un cuore molto arrabbiato, chiuso, doloroso, pieno di odio. Adesso lentamente, grazie a queste parole, alla ragione e alla fede di Chesterton, comincio a capire e a curare il mio cuore. Questa era la mia situazione durante la fine del secondo periodo di prigionia. Non mi sentivo più fanatico, ho cominciato a chiedermi perché ero lì dentro. Ero lì dentro per qualcosa in cui non credevo più. Qualcuno mi aveva di nuovo regalato un rosario e io non sapevo di che cosa si trattasse. Qualcuno mi aveva detto: “È quella cosa che hanno i cattolici”. E molto spesso definivamo i cattolici con brutte parole: mia nonna, ad esempio, era una cattolica irlandese e una sera mio padre, quando tornò a casa, le prese il rosario e disse: “Basta, basta con questa roba in casa!” e lo lanciò fuori dalla finestra. Fate riferimento a quanto succedeva tra cattolici e protestanti in Irlanda del nord. C'era una canzone con parole molto significative: “No, non ci saranno chiese, cappelle in giro per la città; non ci saranno rosari e ogni giorno per noi sarà il 12 luglio e non ci sarà mai il papa di Roma qui in città.” È un giorno in cui i protestanti celebrano una grande vittoria contro il mondo cattolico nel 1690. Il significato che il rosario aveva per me era lo stesso che aveva per mio padre. Tuttavia non mi fermai più a quel significato: ormai sentivo la necessità di pregare utilizzando proprio il rosario. Il problema era che francamente non conoscevo l'Ave Maria e le altre preghiere. Non sapevo nulla degli apostoli e quel poco che avevo sentito lo avevo dimenticato.

Come facevo ad utilizzare bene il rosario senza sapere tutto ciò? Ho cominciato a sfregare le mie dita sul rosario e ho cominciato a dire le preghiere che io chiamo disarticolate. È stata la prima volta in vita mia che ho pregato! Da quel momento e negli anni successivi ho cominciato a cambiare, a ricevere delle risposte. Molte risposte mi erano già state date da Chesterton, dalle sue parole, ma dopo le preghiere ho cominciato a sentire delle risposte non più a livello mentale, ma anche nel cuore. Proprio in prigione ho cominciato ad andare per la prima volta a Messa. Ecco come e perché questo scrittore ha cambiato molto la mia vita; non solo l'ha cambiata ma l'ha salvata.

Come Chesterton può cambiare, salvare la vita di molte persone in questo XXI secolo così difficile, in cui viviamo?

Egli è un campione di paradossi. Il paradosso non è soltanto un paio di contraddizioni, ma è una apparente contraddizione, che in realtà dirige dritto verso la verità. Ad esempio, ha detto: "Ci vuole un grande uomo per capire quanto piccoli siamo!", ma penso a tanti suoi slogan come: "Gli angeli possono volare perché si sentono leggeri" e "Si evita una brutta caduta proprio per la forza di gravità". Era molto serio quando diceva queste cose. Poi, per quanto riguarda il Vangelo: "l'ultimo sarà il primo, il primo sarà l'ultimo"; il rispetto per la terra, la dritta fondamentale che riguardava Dio e i bambini. Chesterton era quindi una vera e propria incarnazione di tutti questi paradossi. Li viveva nella sua vita e ha tradotto tutto ciò in quanto ha scritto. È la contrapposizione di innocenza e saggezza. "Se vogliamo essere saggi, dobbiamo veramente capire che cosa vuol dire "innocenza" e se siamo cinici perdiamo la saggezza". La stessa cosa del rapporto tra umiltà e gratitudine: " Bisogna veramente dire grazie per tutta la bellezza che c'è". Questa frase genera grande umiltà. Questo è il vero e proprio segreto della vita. A riguardo lo scrittore si è espresso varie volte, ha fatto riferimento anche all'opera di Oscar Wilde. Egli disse che "Il motivo per cui la gente non riesce a capire quanto è bella un'alba è semplicemente perché non può pagare per vederla". Chesterton disse che forse Wilde avrebbe anche potuto pagare per vedere un'alba, ma non avrebbe potuto pagare per essere se stesso. Chesterton utilizza lo spirito di Wilde, ma sempre utilizzando grande umiltà e positività da una parte, gratuità dall'altra. C'è un grande collegamento tra "gratitudine" e "umiltà", ma c'è un grande collegamento anche tra ciò che è umano e ciò che è "umiltà". Chesterton riusciva sempre a sorridere, a ridere, perché credeva che anche Dio potesse sorridere e ridere. Diceva che forse il segreto finale che Dio ha tenuto per sé è proprio il suo *humor*. Spesso le sue battute e barzellette sono intraducibili. Durante la Prima Guerra Mondiale una donna lo avvicina e lo accusa dicendogli: "Lei è un codardo, dovrebbe essere al fronte, in guerra". E lui rispose: "Signora, se lei si sposta al mio fianco vedrà che sono proprio al fronte." Altra occasione: Chesterton cercava di fermare un taxi mentre era ad una conferenza negli Stati Uniti. Non riusciva ad entrarci, proprio perché era grande e grosso. L'autista lo aiutava un po' e gli diceva: "Signore, forse se entrasse

dall'altra parte ci passerebbe meglio". Allora lui rispose: "Comunque io mi giri sono largo uguale". Possiamo innamorarci di Chesterton per questa giocosità, per questa vera e propria *Joie de vivre*. Sono grandi le sue battute quanto grande erano il suo corpo e la sua saggezza. Nel 1905, in un altro suo scritto, ha accusato gli intellettuali *leaders* di quegli anni di essere eretici nel proporre nuove idee, nuove filosofie che andavano contro la ragione. In questo libro scrive: "Dante ci ha offerto una visione: l'Inferno, il Purgatorio, il Paradiso. Questa è stata una idea di insuccesso, piuttosto che di miglioramento, di vittoria". Ibsen citerà solamente l'Inferno: la filosofia e la letteratura moderna non hanno nulla da offrire tranne che l'Inferno. Non c'è un'idea di miglioramento, di successo, di riuscita. Chesterton ha, infatti, condannato vari scrittori moderni accusandoli di essersi messi insieme a dei giganti per schiacciare gli uomini piccoli. L'umanità sana è sempre fatta di uomini che simpatizzano per un piccolo uomo, come Shaw aveva detto sotto l'influsso di Nietzsche. Queste persone stanno dando supporto ai giganti contro gli uomini piccoli. Per quanto riguarda Nietzsche, Chesterton diceva che quando il filosofo riteneva di poter far vedere le difficoltà, poteva a quel punto anche morire, perché la sensibilità in questo momento è la definizione della vita. Questo penso sia vero per tutti i socialisti, lì dove posso costruire un'utopia con una pianificazione governativa. E diceva a Shaw: "Dopo aver accolto così tante persone, Shaw ha scoperto qualcosa, ovvero che è indubbio che tutti gli esseri umani su due gambe che esistono possano progredire. Non lo fanno affatto. L'umanità deve sempre considerare anche il progresso. Non si accontenti di poco, Sig. Shaw, bisogna ricercare il progresso..." poi parla anche del riduzionismo, del modernismo, del relativismo, l'abbandono della dottrina, della ragione, e di tutte le filosofie orientali. Dice infatti che "Quando un uomo sposa una dottrina, e poi un'altra ancora con uno scetticismo raffinato, quando non si sposa con un sistema, quando un uomo dice che ha superato tutte le definizioni, che non crede nel fine ultimo, quando nella sua immaginazione si crede Dio e non ci sono forme di credo e contemplazione, allora a causa di questo processo torna ad affondare nel vago come un animale vagante, ...". Contro gli eretici Chesterton sfida la modernità. Qualcuno ha detto di poter utilizzare questi attacchi agli eretici quando si possiede un'ortodossia. Era una sfida e Chesterton l'accettò e nel 1908 scrisse *Orthodoxy*: le dottrine così come scritte dagli Apostoli erano chiavi che riuscivano ad aprire i significati del cosmo.

In *Flying Inn* in particolare, viene fatta una profezia sulla crescente influenza del mondo islamico sulla cultura europea. È un discorso che ci spaventa, ma che è assolutamente vero.

Come esempio finale che riguarda sempre la saggezza di Chesterton, vi leggo alcuni passi.

Questo testo è stato scritto nel 1911: l'amico relativista Jackson scrisse un libro e Chesterton rispose a tutte le obiezioni di quest'ultimo. La copia che aveva Chesterton fu perduta e miracolosamente il libro fu ritrovato a S. Francisco in America in un negozio di libri di seconda mano.

Jackson:- <<Ti devi accontentare quando hai tutto quello che vuoi.>>

Chesterton:- <<Fino a quel momento sarò contento.>>

J.-<<Non devi pensare, devi fare.>>

C.-<< Pensa! Fai!>>

J.:-<<Una bugia è quello che tu non puoi credere.>>

C.-<<Questa è una bugia, quindi non ci credi.>>

J.-<<Appena accetti un'idea è ora di rifiutarla.>>

C.-<<no, è ora di crearne un'altra, di superarla. Ne rifiuterai sempre e quindi non costruirai niente.>>.

J.-<< La verità e la falsità in astratto non esistono>>

C.-<<Allora non esiste nient'altro>>

J.-<<La verità è il concetto che uno ha delle cose>>

C.-<<Il Grande equivoco. Tutte le idee sono il tentativo di scoprire se il concetto che abbiamo in testa è vero o no.>>

J.-<< Non ci sono due uomini che abbiano una stessa religione. Una chiesa come una società è sempre un compromesso>>.

C.-<<La stessa religione hanno tutti e due gli uomini. Il sole illumina il male e il bene. Ma il sole non fa compromessi.>>

[questa è la frase che preferisco]

J.-<< Sono solo i ricchi che spiegano i contenuti ai poveri >>

C.-<<Sì, quando non predicano il socialismo>>.

J.-<<In una bella città una galleria d'arte sarebbe superflua. In una bruttissima città sarebbe un narcotico >>.

C.-<<In una città vera è una galleria d'arte>>

J.-<<Le negazioni senza affermazioni non valgono niente.>>

C.: - <<E sono impossibili>>

J.-<<La teologia e la religione non sono la stessa cosa. Quando le chiese sono controllate dai teologi, i fedeli se ne vanno via>>.

C.-<<La teologia è semplicemente una parte della religione che richiede l'uso del cervello,>>

J.-<<Il desiderio di far piacere a Dio non è mai senza interesse>>

C.-<<Spero di no>>

J.-<<Tendiamo di più a dispiacerci per le nostre virtù che per i nostri vizi; ma solo gli onesti lo ammettono.>>

C.-<<Non mi dispiacciono le virtù, tranne quelle che ho smarrito.>>

J.-<<Ogni abitudine era una eccentricità, ogni idea è stata un'assurdità. >>

C.-<<No, non perché alcune idee sono sempre delle assurdità e questa è una di quelle.>>

J.-<<Non c'è nessuna opinione che importa veramente tranne la tua>>.

C.-<<Disse l'uomo che pensava di essere un coniglio>>

J.-<<Il futuro guarderà verso gli uomini e noi guarderemo gli ictiosauro ovvero un mostro estinto.>>

C.-<<No, il "futuro" non guarderà a niente. Non ha gli occhi>>

TESTO IN INGLESE

JACKSON: Be contented, when you have got all you want.

CHESTERTON: Till then, be happy.

JACKSON: Don't think – do.

CHESTERTON: Do think! Do!

JACKSON: A lie is that which you do not believe.

CHESTERTON: This is a lie: so perhaps you don't believe it.

JACKSON: As soon as an idea is accepted it is time to reject it.

CHESTERTON: No: it is time to build another idea on it. You are always rejecting: and you build nothing.

JACKSON: Truth and falsehood in the abstract do not exist.

CHESTERTON: Then nothing else does.

JACKSON: Truth is one's own conception of things.

CHESTERTON: The Big Blunder. All thought is an attempt to discover if one's own conception is true or not.

JACKSON: No two men have exactly the same religion: a church, like society, is a compromise.

CHESTERTON: The same religion has the two men. The sun shines on the Evil and the Good. But the sun does not compromise.

JACKSON: Only the rich preach content to the poor.

CHESTERTON: When they are not preaching Socialism.

JACKSON: In a beautiful city an art gallery would be superfluous. In an ugly one it is a narcotic.

CHESTERTON: In a real one it is an art gallery.

JACKSON: Negations without affirmations are worthless.

CHESTERTON: And impossible.

JACKSON: Theology and religion are not the same thing. When the churches are controlled by the theologians religious people stay away.

CHESTERTON: Theology is simply that part of religion that requires brains.

JACKSON: Desire to please God is never disinterested.

CHESTERTON: Well, I should hope not!

JACKSON: We are more inclined to regret our virtues than our vices; but only the very honest will admit this.

CHESTERTON: I don't regret any virtues except those I have lost.

JACKSON: Every custom was once an eccentricity; every idea was once an absurdity.

CHESTERTON: No, no, no. Some ideas were always absurdities. This is one of them.

JACKSON: No opinion matters finally: except your own.

CHESTERTON: Said the man who thought he was a rabbit.

JACKSON: The future will look upon man as we look upon the ichthyosaurus – as an extinct monster.

CHESTERTON: The 'future' won't look upon anything. No eyes.²⁸

Questo è un esempio del sarcasmo, delle battute e della saggezza di Chesterton, una delle cose che mi hanno attratto tantissimo. E' una combinazione, un mix di battute in cui c'è sempre umiltà e gratitudine, umanità soprattutto, rendersi conto che la vita è sempre qualcosa di divertente e anche di abbastanza speciale. Terminerei con un paradosso che arriva da una fonte molto più moderna, non da Chesterton. Da un gruppo rock, gli U2. "Se vogliamo arrivare a baciare il cielo dobbiamo imparare a inginocchiarci".

Persico - Dei molti paradossi di Chesterton ce n'era uno, l'unico, che non mi aveva convinto perché non lo avevo capito. Dice Chesterton: "Se una cosa vale la pena di essere fatta, vale la pena farla male".

Pearce - E' chiaramente un paradosso di Chesterton, ed è stato fondamentale per quanto riguarda il mio avvicinamento alla Chiesa.

Mi era sempre stato detto, e faccio riferimento a mio padre, che se c'è qualcosa che deve essere fatta, vale la pena farla bene, quindi ho pensato che fosse sbagliato questo paradosso. Ma sapevo che Chesterton era più saggio di me e quindi ho voluto indagare un po' e mi sono reso conto di quanto assolutamente vero fosse tutto questo. Queste due affermazioni - "Se c'è qualcosa che deve essere fatta, vale la pena farla bene" e "se una cosa vale la pena di essere fatta, vale la pena farla male" non sono contraddizioni, ma paradossi. Se vogliamo andare in paradiso noi dobbiamo diventare dei santi e quindi è qualcosa che vale la pena farlo bene. Vuoi andare in paradiso, diventi un santo e ci andrai.

Però è forse meglio cadere nel peccato e poi arrampicarsi di nuovo con la Grazia, per tentare, riprovarci ancora quando si è peccatori, rispetto al lasciarsi andare del tutto, a smettere di essere un cristiano semplicemente perché vuoi farti gli affari tuoi. In questo caso è meglio essere un cattivo cattolico che non esserlo affatto. È come cominciare una scalata ai piedi di una montagna, senza aver fatto alcuna preparazione per i muscoli, non si riesce ad arrivare in cima alla montagna. Tuttavia tendiamo alla montagna; e basta arrampicarsi un po' ogni giorno e pian piano ci si irrobustisce, così che ogni giorno si può fare qualche metro in più. Forse fare qualcosa di male, di sbagliato, all'inizio, è come iniziare a salire la montagna, forse si arriverà, come santi in paradiso. Mai disperare se si cade nel peccato, perché se c'è qualcosa che vale la pena fare, come arrivare in paradiso, possiamo farlo proprio in questo modo.

Domanda - Ascoltando il professore, mi sembrava di leggere il romanzo *L'uomo che fu Giovedì*, perché è un anarchico, ne combina da vendere e da spendere. Non è una teoria, non è un romanzo, è un incontro reale. Nel romanzo *L'osteria volante* il paradosso ti fa capire che non è il moralismo che vince, è un'altra questione. Nei romanzi che affrontano l'ortodossia il pensiero è di una precisione incredibile. Quante ne combina *Innocent Smith*? È incredibile. Lo accusano di poligamia perché la moglie si veste sempre diversamente e si colora i capelli. Ma è questa la novità che si cerca? No. Allora si mette a viaggiare per il mondo. Può continuare a raccontare come ha incontrato Chesterton?

Pearce - Per quanto riguarda il paragone tra me e *L'uomo che fu giovedì*, per me è un piacere e un complimento, perché in quel testo si fa riferimento ad una persona che poi si converte e poi arriva alla visione di Dio. Io spero di continuare in questo modo e, come nel libro, arrivare a Dio.

Domanda - Non è che la genialità di Chesterton, proprio nell'uso così spregiudicato della ragione, risieda in questo amore e sguardo alla realtà così curioso e appassionato? Quando dice che la realtà

è piena di segreti, che il vero avventuriero è chi vive la vita quotidiana, c'è uno sguardo alla realtà e quindi una cultura della ragione che è tutta da riscoprire. Pensavo anche a come il Papa ha simpatia per Lewis e per Chesterton. Mi interessa proprio questo rapporto tra realtà e ragione in Chesterton.

Persico - Ne approfitto per chiedere di rispondere, commentando anche questa frase che a me è sempre rimasta qui: "Mentre stavo ancora cercando di cavarmela da solo con poco aiuto della filosofia e nessuno da parte della religione, mi inventai una rudimentale e artigianale teoria mistica. Consisteva sostanzialmente in questo: che persino la mera esistenza, ridotta ai suoi minimi termini, era abbastanza straordinaria da essere eccitante, qualsiasi cosa paragonata al nulla era magnifica".

Pearce - Non so come si possa aggiungere anche una minima cosa a queste parole fantastiche, però c'è un aspetto che potrei condividere con voi. Si può fare sempre riferimento al senso della "meraviglia" di Chesterton, perché quando ho parlato prima di innocenza e umanità, molto spesso faccio riferimento alla meraviglia. Ad esempio diceva: "No, non posso neanche essere così in gamba da sapermi allacciare le scarpe, perché proprio l'esistenza stessa delle scarpe o anche dei lacci è un miracolo". In una delle sue poesie parla delle ombre e dei giochi di luce in camera che potevano trasparire dalla finestra, ebbene Chesterton dice: "Noi non viviamo sicuramente nel mondo migliore possibile, noi viviamo però nel migliore dei mondi possibili". Questo quindi è umiltà ma anche meraviglia, è il segreto di Chesterton e anche della vita, secondo me.

Domanda – Cosa c'è dietro "ortodossia dinamica"?

Pearce - Sotto tanti punti di vista quando è veramente capita è un po' tautologico perché l'ortodossia è sempre dinamica. Capirlo bene vuol dire non dover utilizzare neanche il termine "dinamico", basterebbe "ortodossia", ma il motivo per cui la utilizziamo con Chesterton è che ci servono delle immagini per comunicarlo. Per comunicare la bellezza o diverse altre sensazioni come la saggezza, la dimensione alla quale arriva l'"ortodossia" è il suo riuscire a cambiare il mondo. Quindi la sua grandezza è il modo con cui l'"ortodossia" ha cambiato il mondo. Questo discorso sta andando avanti ancor oggi, infatti Chesterton dice: "Se veramente vogliamo vedere il mondo dobbiamo alzarci in piedi in modo tale che possiamo vederlo veramente per la prima volta... se ci solleviamo uno sopra l'altro dovremmo poter vedere oltre, e per la prima volta vediamo oltre". Quindi questo è il potere e la forza dell'ortodossia, quando ci rendiamo conto che abbiamo in mano la chiave che riesce a sbloccare la serratura che si apre su tutto il cosmo.

Domanda - Come mai Chesterton non viene studiato nelle scuole e cosa potrebbe cambiare se venisse studiato?

Pearce - Qualcosa cambierebbe sicuramente se riuscissimo a leggere di più i suoi libri, più le persone leggono i suoi libri più le cose possono cambiare. Non si insegna a leggere Chesterton a scuola perché in questo momento sono gli eretici ad avere il potere in mano. Viviamo in un mondo che è intriso di relativismo dove tutti ci parlano di verità e il termine verità è un anatema. Quando si dice che qualcosa è corretto, qualcun altro ci dice che qualcosa è sbagliato, e di nuovo anatemi. Se qualcuno ci dice: “Questo è buono” e magari è qualcosa di sbagliato e cattivo, anatemi di nuovo. Quindi, secondo me, abbiamo in questo momento un fondamentalismo relativista, è qualcosa che si rifiuta di impegnarsi, di combattere e parlare con gli oppositori, e semplicemente cerca di escludere gli oppositori dal partecipare alla discussione. Però adesso Chesterton lo si legge di più, abbiamo tempo di leggerlo in tutta quanta la nostra vita, in America, ad esempio, la *Chesterton Society* aveva pochissimi aderenti alcuni anni fa. So che ora hanno superato le diverse migliaia di membri e ci sono due pubblicazioni dedicate solo a lui, una rivista mensile, e anche una rivista trimestrale che si chiama *Chesterton Review*. Ora è sicuramente un ascendente, è escluso dall'*establishment* ma è letto sempre da più persone e quindi questa lettura sta contribuendo a cambiare e a migliorare piano piano il mondo.

Persico - Anche in Italia è nata una società chestertoniana.

Domanda -Può approfondire la questione del male come è visto da Chesterton? Ho in mente i racconti di Padre Brown. Il fatto che Chesterton sia cattolico genera in lui anche una conoscenza del male. Quando viene scoperto il colpevole di solito ci sono anche le spiegazioni delle dinamiche che quasi spaventano per la profondità. Ho in mente un brano dove Padre Brown dice che nessuno è così vicino al male come un prete che confessa.

Pearce - Padre Brown è stato ispirato da padre John O'Conner, e Chesterton in quel momento non era cattolico, e parlava con questo religioso. Pensava che questo prete stesse lì dentro nella sua torre d'avorio e non avesse affatto conoscenza diretta del mondo e tanto meno del male. Durante la conversazione fatta con lui, si è reso conto appunto che proprio in qualità di confessore aveva, lo stesso prete, un contatto più vicino con il vero male rispetto quanto non sarebbe mai successo a Chesterton nella sua vita. Questa è stata un'ispirazione, l'ha aiutato nel rendersi conto che un prete, se è un buon prete, ha a che fare con la saggezza. Confessare dei peccati permette di capire la natura

del male stesso grazie all'esperienza. Con Padre Brown riesce a risolvere i misteri non con la scienza o con la medicina legale o con diverse ragioni tipiche di Sherlock Holmes, ma riesce veramente a capire i diversi misteri, come un uomo che si fa un'immagine di Dio, riesce a capire quelle che sono le motivazioni dell'essere umano, quello che fa pensare agli uomini cosa fare. Proprio per la sua grande conoscenza dell'umanità e non della scienza.

Domanda - Io porto il saluto della Società nazionale chestertoniana. Anche in Italia si sta portando avanti la figura e i temi cari a Chesterton.

Pearce - Io andrei a incoraggiare non solamente tutti voi a partecipare ai lavori della società italiana, ma a mettersi in contatto anche con la society americana, perché c'è sempre una conferenza annuale e potrebbe scaturire un rapporto fruttuoso.

Domanda - Quando io insegno a scuola ai miei ragazzi, intuisco che loro hanno in mente che per la Chiesa la carne e il mondo sono il male. Ricevono dal mondo l'idea che per la Chiesa il mondo è male e che essa pensa solo all'anima. Allora io leggo loro queste tre righe di Chesterton su S. Tommaso: "Il diavolo non può rendere cattive le cose, esse rimangono come erano il primo giorno della creazione. Solo l'opera del cielo era materiale, la creazione di un mondo materiale, l'opera dell'inferno è totalmente spirituale".

Pearce - Grazie, l'Italia è il mio paese preferito al mondo.

Persico - Il professor Pearce non ha ancora tradotto nulla in italiano. Ma oltre alla biografia di Chesterton, che si intitola *Wisdom of innocence*, ha scritto diverse altre opere sui grandi convertiti inglesi. Attualmente è impegnato nella stesura di un libro teso a dimostrare la fede cattolica di William Shakespeare. Mostrerà, dati alla mano, quello che più o meno alcuni fanno, ma molti cercano a tutti i costi di negare: che l'uomo che si chiamava William Shakespeare era cattolico ed è il vero autore di tutte quelle tragedie, commedie e opere grandiose.

Pearce, inoltre, edita una rivista della sua università: la *Ave Maria University*, che ha una storia incredibile. È stata fondata da un immigrato irlandese negli Stati Uniti, arrivato poverissimo, che ha cominciato a fare il pizzaiolo, creando una catena di pizzerie per tutti gli Stati Uniti ed è diventato un uomo ricchissimo. Leggendo "*Il Cristianesimo così com'è*" di C. S. Lewis si convertì e decise che ormai i soldi li aveva fatti: il problema era di riprendere in mano la propria vita e la fede. Ha venduto la catena di pizzerie che possedeva e ha deciso di investire il denaro guadagnato in

un'opera buona: ma non, come faremmo tutti, in un'opera di solidarietà. Ha fondato un'università, "perché – dice - bisogna ripartire dall'educazione e dalla cultura per rifare un Paese e un popolo cristiano". Perciò ha fondato l'*Ave Maria University*, nel 1997 con 12 alunni, e adesso ne hanno 400 e contano di arrivare a 2-3000 nel giro di qualche anno. "Viviamo in un'epoca post-razionalista - ha concluso Pearce - che non usa più la ragione, per cui l'unica cosa che può colpire le persone è il potere della bellezza". E per chiudere in bellezza l'incontro leviamo un brindisi, tratto da *Eretici* di Chesterton, un brano in cui parla di un'opera uscita all'epoca in Inghilterra, *Omar e il sacro vino*, in cui c'è questa esaltazione del vino da parte di questo autore arabo che si chiama Omar, e dice così, concludendo questo pezzo. Notate: Chesterton non era ancora cristiano quando l'ha scritto.

Dionisio faceva del vino non una medicina, ma un sacramento.

Omar, invece, ne fa non un sacramento, ma una medicina.

Egli si dà al piacere perché la vita non è gioiosa; gozzoviglia perché non è lieto.

"Bevi" dice " poiché non sai donde vieni né perché.

Bevi, perché non sai quando te ne andrai né dove.

Bevi, perché le stelle sono crudeli e il mondo è vano come una trottola musicale.

Bevi, perché non c'è nulla degno di fiducia, nulla degno di lotta.

Bevi perché tutte le cose sono scivolte in una meschina uniformità e in una pace maligna".

Così si leva offrendoci la coppa nella sua mano.

E sull'eccelso altare del cristianesimo si leva un'altra figura,

nella cui mano è un'altra coppa di vino.

"Bevete" dice "perché l'intero mondo è rosso come questo vino, per il vermiglio dell'amore e della collera divina.

Bevete, perché le trombe chiamano alla battaglia e questo è il bicchiere della staffa.

Bevete per questo mio sangue del nuovo testamento che è sparso per voi.

Bevete, perché io so donde venite e perché.

Bevete, perché io so quando ve ne andrete e dove".